Premi Il Capalbio ad Angeli e Damilano

Federica Angeli, Marco Damilano, Giuliano Amato, Walter Veltroni, Giovanni Allevi e Giovanni Maria Flick sono fra i vincitori del premio Capalbio, che verrà assegnato il 24 e il 25 agosto

La serie Due libri introvabili raccontano l'avventura di Ferdinand Deligny maestro elementare ed educatore libertario che prese in carico tanti piccoli affetti da autismo e al cui lavoro s'ispirarono Felix Guattari e Gilles Deleuze

L'uomo che parla ai bambini che non parlano

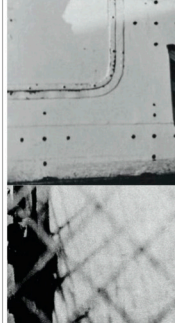
MARCO BELPOLITI

Antoine Doinel, il bambino protagonista di *I 400 colpi* di Truffaut corre sulla spiaggia verso il mare. Libero, pieno di gioia. Antoine si lancia verso l'acqua: il mare è l'incommensurabile. A suggerire questa memorabile scena, che chiude il film d'esordio del regista, è stato uno strano educatore oggi dimenticato, Ferdinand Deligny, uno dei personaggi carismatici della cultura francese del dopoguerra. Nato nel 1913 ha studiato da maestro elementare, per sbaglio finisce a insegnare in una classe differenziale a Parigi, una di quelle istituzioni dove vengono relegati i bambini difficili, caratteriali, con problemi di comportamento, ribelli e agitati. Qui, come racconta in *I vagabondi efficaci* (Jaca Book 1973, traduzione di Lnt, Giuliano Mangano e Francesca Rigotti), scopre la misteriosa condizione rigettata da tutti: l'infanzia disadatta. Nel 1939, alla vigilia della Seconda guerra mondiale è nell'ospedale psichiatrico di Armentières a breve distanza da Dunkerque, dove l'esercito inglese viene respinto dai tedeschi. Si occupa di ragazzi molto simili ad Antoine anche se con un livello di pericolosità sociale più forte: irrecuperabili devastatori, ladri, sabotatori, teppisti. Sono loro che diventano ben presto l'oggetto dell'attenzione di questo educatore. Utilizzando lo stato di guerra, e la conseguente confusione, Deligny prova a creare una diversa condizione di vita per quei bambini e ragazzi. A guerra terminata gli viene affidato un incarico nella regione di Lille: stare con i giovani disgraziati, quelli rigettati da tutti. Il progetto fallisce, ma nel 1948 Deligny ha l'idea di organizzare la Grande cordata. Si prende a carico i ragazzi che nessuno vuole, e mette in piedi una rete di "libera cura": niente letti di contenzione o porte chiuse, niente oppressione o ordini stabiliti. Tutti liberi di andare e venire. Crea una rete di rifugi, simili a ostelli, in rapporto con la clinica de La Borde. Poi incontra Jannari, un giovane di dodici anni, autistico. Oggi tutti sanno cos'è questo disturbo nello sviluppo neurologico, che lede l'interazione con gli altri e anche la comunicazione verbale. I libri di Oliver Sacks e vari film l'hanno reso noto a molti. Ma allora i lavori di Hans Asperger e Leo Kanner, i due scopritori dell'autismo, non erano ancora noti. Deligny accetta l'invito di Felix Guattari e si trasferisce sui monti della Cévennes, a Monoblet, per realizzare il suo progetto con ragazzi psicotici. Ci resterà sino alla morte avvenuta nel 1996 a 82 anni. Per chi non lo conosce ci sono alcuni suoi libri a disposizione. *Una zattera sui monti. Stare accanto a bambini che non parlano, cronaca di un tentativo* per esempio, è uscito nel settembre del 1977 nella casa editrice di Elvio Fachinelli, L'erba voglio (traduzione di Mariolina Bertini), un libro scomparso che bisognerebbe ristampare. Il maestro francese è stato molto più che un educatore o uno psicologo: un nomade. Se c'è una figura cui si può accostare, seppur nella grande diversità delle esperienze, è don Lorenzo Milani. La Barbiana di Deligny è una rete stesa tra le montagne della Cévennes, senza alcun appoggio istituzionale, accogliendo bambini problematici, o con sindromi autistiche, mandati a lui da psicoanalisti come Maud Mannoni, Françoise Dolto.

LA BIBLIOTECA DI ATLANTIDE 5

I libri *I vagabondi efficaci* di Ferdinand Deligny esce in Italia nel 1973, pubblicato da Jaca Book, tradotto da Lnt, Giuliano Mangano e Francesca Rigotti. *Una zattera sui monti è* pubblicato da L'erba voglio, la casa editrice di Elvio Fachinelli, con la traduzione di Mariolina Bertini

A destra, due immagini tratte dal film *I 400 colpi* girato da François Truffaut nel 1959



Maestro di Guattari e Deleuze, ha costruito per decenni fino a dodici comunità situate a poca distanza tra loro, dove i ragazzi erano liberi di andare e venire. Di quelle transumanze per i monti Deligny ha tracciato delle mappe, carte, le "linee-traccia" come le ha chiamate, che descrivono gli spostamenti dei bambini. Una zattera sui monti è il racconto di questa avventura, prima umana che educativa o psichiatrica. Deligny è stato definito un "Don Chisciotte a cavallo di una capra", dal momento che le capre sono gli animali che accompagnano i ragazzi autistici nei loro spostamenti. La sua ricetta è semplice e difficile a un tempo: «fidarsi dei nostri occhi, fidarsi delle nostre mani, tracciare». I bambini di cui si è occupato non parlano, stanno da soli, sono aggressivi. Il maestro francese non ha alcun progetto terapeutico; al centro della sua azione c'è piuttosto il lasciare essere di queste creature perlopiù prive di linguaggio, incapaci di verbalizzare. Nessuna rieducazione e nessuna restituzione alla società degli uomini. Nel corso degli anni questa esperienza, che Deligny ha raccontato in una serie di

CULTURA

LA MUMMIA EGIZIA PIÙ ANTICA DEGLI EGIZI

Matteo Marini

La "ricetta" dell'imbalsamazione egizia, olii, resine ed estratti aromatici, ci cui erano intrise le bende che avvolgevano il corpo da consegnare al dio Anubi, è più antica dell'Egitto stesso. Lo hanno scoperto i ricercatori dell'Università di York, analizzando quella che si è rivelata essere la mummia egizia più antica mai documentata seppellita con questa tecnica. Da 117 anni riposa in una delle stanze del Museo egizio di Torino: sono le spoglie di un uomo adulto, rannicchiato in posizione fetale. Vissuto più di 5.500 anni fa, tra il 3.700 e il 3.500 avanti Cristo, vale a dire 1.500 anni prima del periodo in cui si riteneva che l'imbalsamazione fosse stata impiegata per la prima volta. Siamo ancora in epoca preistorica, centinaia di anni prima dell'avvento di Narmer, il primo faraone, che unificò l'Alto e il Basso Egitto. Le sepolture erano fosse nella nuda terra. Per più di un secolo, infatti, si è pensato che si trattasse di una mummia "naturale", conservata così bene dalla sabbia del deserto e grazie all'assenza di umidità. Le analisi hanno rivelato invece che la stessa formula impiegata per preservare in eterno i corpi di re, regine e dignitari dall'Alto Regno in poi, era già in uso da più di un millennio: «Abbiamo trovato oli vegetali, resina di conifere riscaldata, estratti di piante aromatiche e gomma vegetale sui tessuti che avvolgevano il corpo - spiega Federica Ugliano, assegnista di ricerca all'Università di Pisa e fellow researcher al Museo egizio di Torino, coautrice dell'articolo pubblicato sul *Journal of Archaeological Science* - le stesse sostanze usate per l'imbalsamazione in epoca faraonica». Catalogata come S. 293, l'allora direttore del Museo Ernesto Schiaparelli la acquistò nel 1901 da un mercante durante uno dei viaggi lungo il Nilo per trovare reperti da esporre. «Non abbiamo l'assoluta certezza della sua provenienza - continua Ugliano - perché Schiaparelli non ha annotato da dove l'ha comprata. Ma ricostruendo le tappe del suo viaggio è probabile che provenga da Gebelein, nell'Alto Egitto». Lì da dove, mezzo millennio più tardi, partì l'unificazione e non lontano da dove, duemila anni dopo, sarebbero sorte le tombe dei re e i colossali templi di Luxor. Anche la posizione del defunto è un indizio della sua provenienza. Rannicchiato sul fianco sinistro, con la testa rivolta a Sud: «Sono caratteristiche delle sepolture predinastiche di questa zona in quel periodo - sottolinea la ricercatrice - la posizione contratta, fetale, da ricollegare alla morte come segno di rinascita e ritorno al grembo materno».

Caporedattore Cultura
Dario Olivero

Email redazione:
cult
@repubblica.it

COMUNE DI CALVISANO
Provincia di Brescia
BANDO DI GARA – PROCEDURA APERTA
Progettazione esecutiva e direzione dell'esecuzione relativo all'intervento di ristrutturazione e miglioramento/adeguamento sismico della scuola primaria di Calvisano
criterio: miglior rapporto qualità/prezzo
Importo corrispettivi euro 130.851,00 di cui:
- corrispettivi progettazione esecutiva: euro 46.022,00;
- corrispettivi per la fase di esecuzione: euro 80.829,00; (quest'ultima fase opzionale);
Importo lavori da progettare: euro 1.103.000,00, (classif. lavori ID: E.20, S.03, e IA.03).
Riservato a soggetti ex art. 46 del d.lgs. n. 50 del 2016
La richiesta di invito, in conformità al bando e al disciplinare di gara, devono pervenire mediante piattaforma telematica SINTEL, come da disciplinare di gara, entro il termine perentorio **delle ore 12.00 ... del 03/09/2018.**
Il bando integrale è pubblicato all'Albo del comune ed è reperibile unitamente alle informazioni e al disciplinare, sul profilo di committente del comune di Calvisano all'indirizzo sotto indicato.
http://www.comune.calvisano.bs.it
Calvisano, 10/08/2018.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Silvia Tomasoni

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON **MANZONI.**
SEMPLICEMENTE EFFICACE.
A.MANZONI & C. S.p.a
Via Nervesa, 21 MILANO
tel. 0257494 1
fax. 0257494860

Corepla è il consorzio senza scopo di lucro per il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica

Infanzia È morto Eduard Uspenskij

Era tra i maggiori autori per l'infanzia dell'epoca sovietica. È morto a Mosca all'età di 80 anni. Autore di circa 60 libri popolati di animali parlanti, ha creato il celebre personaggio di Cheburaska.

"Canone boreale" di Federico Capitoni

No, non è affatto rumore guida alla musica del '900

CRISTINA NADOTTI

Ci sono Bach, Beethoven e Mozart, poi un magma indistinto in cui la musica contemporanea, tolti pop, rock e jazz «sembra strana, inutilmente sperimentale e come isolata». Parte da questa constatazione la raffinata bussola che Federico Capitoni consegna agli appassionati e soprattutto ai tanti che non si rassegnano all'idea di una musica contemporanea di difficile ascolto e comprensione. *Canone boreale (colto sopra l'equatore). 100 opere del '900 musicale*, (Jaca Book) un libro che dovrebbero stare in ogni libreria, insieme ai dizionari, agli atlanti geografici e ai testi che consideriamo indispensabili per navigare nella cultura e goderne in maniera consapevole.

Capitoni, critico musicale, divulgatore capace di non cedere alla tentazione dell'oscuro linguaggio degli iniziati, ha scelto le cento opere esemplari del secolo breve da inserire nel suo canone con la libertà scanzonata di chi non si nasconde di aver imboccato un sentiero ricco di incognite, deviazioni e illustri predecessori e detrattori pronti ad additare la selezione come incompleta. Ovvio per questo Capitoni guida alla lettura e all'ascolto già con il titolo, in cui boreale serve a dividere il campo di osservazione tra Nord e Sud del mondo e canone (con riferimento al *Canone occidentale* di Harold Bloom) è termine volutamente doppio, per indicare sia la composizione contrappuntistica, sia lo schema di riferimento.

Stravinskij ritratto da Picasso

Tra gli aspetti più accattivanti della trattazione c'è infatti il gioco per cui la descrizione di ogni brano ne richiama altri. Con un ossimoro, si può dire che il *Canone* di Capitoni è piacevolmente non fisso, per cui si può cominciare a leggere qualsiasi sezione, in qualunque punto del libro, e non sentirsi mai persi. Questo perché, come sottolinea l'autore, i pezzi scelti servono a capire il percorso che ha fatto un certo suono, ma non in senso necessariamente evolutivo. Capitoni infatti non si interroga tanto su quale sia stato il cammino intrapreso dalla musica contemporanea dalla fine dell'800, ma sul perché quanto prodotto da allora ai giorni nostri sia ancora così mal digerito anche da chi non è digiuno di competenze musicali.

È una domanda che per ammissione di Capitoni non ha una risposta definitiva, ma la sua scelta rimarca una volta di più i meriti degli innovatori del '900 nell'aver affermato che l'arte non deve suscitare soltanto sensazioni gradevoli. La musica contemporanea si fa carico del caos del secolo, delle sue tragedie e dei suoi orrori, racconta un mondo problematico dando suono (o rumore, in molti casi) alla paura e al dolore. Di queste esasperazioni musicali Capitoni dà conto, ma per guidare il lettore sceglie brani che non superino il limite dell'ascoltabilità. Così, per esempio, del compositore americano Milton Babbitt, autore nel 1958 del provocatorio articolo *Who cares if you don't listen* (chi se ne importa se non ascolti) e della dodecafonia più spinta, scegliе Philomel, certo non tra i più ostici. Ancora, non fa mancare *Risveglio di una città* di Luigi Russolo, che con il suo "intonarumori" incarna l'ideale di accostare a pieno titolo i rumori ai suoni, ma gli contrappone la *City Life* di Steve Reich, così facile da ascoltare da sembrare oggi un brano pop. Insomma, le scelte di Capitoni sono un perfetto equilibrio tra scoperta e conferma, per riascoltare Sibelius, Stravinskij (anche l'amatissima *Petruška* acquista nuovi colori) e perfino Morricone, ma per capire con loro perché John Cage è stato, quanto meno, necessario.

Il libro

Canone boreale 100 opere del Novecento musicale **di Federico Capitone** (Jaca Book, pagg. 400, euro 30)

d.repubblica.it

DOMANI CON la Repubblica

scritti, è stata filmata, restituita attraverso il documentario e mediante fotografie, come quelle contenute nel libro delle Edizioni L'erba voglio: tracciati, incisioni, disegni a matita. In Francia il suo lavoro di scrittura, ricco di accenti poetici, lieve e intenso insieme, è stato raccolto in un voluminoso libro curato da Sandra Alvarez de Toledo per le edizioni L'arachéen, che attende ancora d'essere divulgato nella nostra lingua. Sono aforismi, brevi appunti, racconti di vicende personali, attività di scrittura che dura dal 1945 e che non ha eguali nella pedagogia e psicologia europea. L'uscita in lingua originale dei *Vagabondi efficaci* attira persone nelle Cévennes. Ci vanno giovani lettori, persone affascinate da questo metodo non-metodo. Nel Sessantotto l'esperimento di Deligny affascina i giovani. Quell'anno Deligny lo trascorre, come racconta, seduto su un'antica roccia ercinica insieme a Jean-Marie J., un ragazzo di tredici anni che non ha mai pronunciato altro che: mammm mammm mammm mammm. Gli studenti della facoltà di lettere dell'università di Montpellier, dopo aver occupato la loro sede d'insegnamento, vanno a trovare Deligny. Gli parlano dello stato della psicologia, ma Deligny non è psicologo. «Cosa avrei dovuto fare?», si domanda in un testo il maestro. L'unica realtà che lui conosce, e di cui però non si dà scienza, è Jean-Marie e il suo suono articolato. La parola non è al centro del tentativo di Deligny; c'è solo lo stare insieme e poi il silenzio dei bambini. L'incapacità di fornire una cura a chi è incurabile, o almeno tale appare alla scienza psichiatrica; questo è il solo modo che Deligny ha escogitato per creare comunità. Uno stare assieme che racconta nei due libri, che sarebbe bello veder di nuovo circolare, per riscoprire un maestro non-maestro della nostra sconquassata contemporaneità.

ESPROPRIAZIONE REGIONALE

Appuntamento estivo

C'è un intero continente di libri scomparsi che gli editori italiani non ristampano più. Ma alcuni testi sparsi possono ancora aiutarci a capire il mondo intorno a noi. Con questa serie di articoli Marco Belpoliti li racconta, svelandone l'attualità

CORE PLA
Corepla è il consorzio senza scopo di lucro per il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica